



## PRIMO PIANO

# Axa non teme il Covid-19

Axa è moderatamente ottimista rispetto alla seconda ondata della pandemia di Covid-19. Il gruppo, che ha comunicato i propri dati al 30 settembre, ha affermato che il ritorno dei contagi da Sars-CoV-2 avrà un impatto limitato sui propri risultati e anche su quelli dell'intero settore assicurativo, e ha confermato i propri obiettivi, forte di un significativo rimbalzo dei ricavi avvenuto nel terzo trimestre dell'anno.

Axa prevede un impatto limitato in termini di richieste di risarcimento relative all'attuale seconda ondata, si legge in una nota del gruppo. L'assicuratore valuta pertanto l'impatto dei sinistri legati alla pandemia a 1,5 miliardi di euro, al netto delle imposte e della riassicurazione. Questo dato è già stato incluso nel risultato operativo del primo semestre 2020.

Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato del gruppo si è attestato a 73,4 miliardi di euro, in calo dell'8% rispetto ai 79,7 miliardi di euro del 30 settembre 2019. A tassi di cambio e perimetro costanti, il calo dei ricavi è stato limitato al 2% nei primi nove mesi dell'anno e all'1% nel terzo trimestre, ha affermato Axa.

Il Solvency ratio è stabile al 180%, ma è previsto in miglioramento in ragione della prossima applicazione del modello interno ad Axa XL, nonché grazie alla finalizzazione delle cessioni già annunciate.

Fabrizio Aurilia

## RICERCHE

# Le assicurazioni per la ripartenza

**Un adeguato sistema di coperture, come emerso nell'ultimo monitor curato da Censis e Banca Mediolanum, sarà fondamentale per superare definitivamente l'emergenza coronavirus. Gli italiani, tuttavia, restano poco inclini al mondo delle polizze, e continuano a preferire il cash cautelativo**

Gli italiani hanno affrontato bene il lockdown per l'emergenza coronavirus. E ne sono usciti, come è stato riconosciuto anche da importanti autorità e organismi internazionali, addirittura meglio di molti altri Paesi del mondo. "L'Italia è diventata un po' per tutti un esempio da seguire nei mesi di lockdown: forse per la prima volta da moltissimi anni, anche la grande stampa internazionale ha dovuto rendere merito al valore e alla capacità degli italiani di superare una sfida inedita che ci ha colto tutti di sorpresa", ha esordito **Francesco Maietta**, responsabile area ricerche del **Censis**, illustrando i risultati dell'ultimo monitor realizzato in collaborazione con **Banca Mediolanum**.

Giunta alla sua seconda edizione e presentata ieri nel corso di un evento in diretta streaming organizzato insieme a *Il Sole 24 Ore*, la ricerca fotografa un'Italia che non si è arresa alla pandemia di Covid-19, facendo affidamento principalmente su tre risorse: energia, speranza e chiarezza di obiettivi. Tutto ciò, ha spiegato Maietta, ha alimentato "quell'amor patrio, quell'orgoglio di essere italiani che, seppur già presente in passato e rilevato anche in altre indagini, ha trovato oggi radicamento nella consapevolezza di essere riusciti insieme a superare un ostacolo comune".

### L'INCERTEZZA DELLA SECONDA ONDATA

Il ricordo dell'impresa, tuttavia, non implica necessariamente la capacità di ripeterla. E gli italiani, di fronte alla prospettiva di un nuovo lockdown nel pieno della seconda ondata della pandemia, si scoprono dominati dall'incertezza. "La popolazione – ha detto Maietta – sta vivendo una sorta di incertezza esistenziale: le principali preoccupazioni riguardano la serenità familiare e la tranquillità economica". E per raggiungerle, ha proseguito, gli italiani stanno adottando "la stessa strategia che hanno utilizzato durante la crisi del 2008: soldi pronti subito, cash cautelativo per rispondere autonomamente agli imprevisti di domani". A settembre, stando all'ultimo bollettino dell'**Abi**, i risparmi parcheggiati nei conti correnti sono cresciuti dell'8% su base annua e hanno raggiunto quota 1.682 miliardi di euro, praticamente lo stesso valore del Pil dell'Italia.

Tutte risorse che restano ferme, praticamente immobili, quando invece ci sarebbe un gran bisogno di investimenti per ripartire quando l'emergenza coronavirus sarà definitivamente superata. Ecco perché, secondo Maietta, c'è bisogno di "un meccanismo di assicurazione sociale che possa cambiare anche il senso dell'assicurazione: un adeguato sistema di protezione non è un involucro di ovatta che ci immobilizza ma – ha concluso – uno strumento che, coprendoci dagli imprevisti della vita, sappia metterci nelle condizioni di continuare a muoverci".

(continua a pag. 2)



© Olivier Le Moal - Stock

(continua da pag. 1)

## UN MERCATO IN CRESCITA...

La parola chiave, per superare un momento di difficoltà, resta ottimismo. Lo stesso ottimismo che ha voluto esprimere **Massimo Doris**, amministratore delegato di **Banca Mediolanum**. "Anche questa crisi, come del resto qualsiasi altra crisi del passato, sarà superata: chi ha investito e diversificato bene durante questi periodi – ha affermato – ha sempre guadagnato molto bene".

La risposta dei cittadini, tuttavia, si è finora limitata all'immobilismo del risparmio. "È giusto risparmiare per far fronte ai piccoli imprevisti della vita, ma davanti ai grandi imprevisti non c'è liquidità che tenga", ha detto Doris. A detta sua, trasmettere questo messaggio sarà la grande sfida del settore finanziario. Soprattutto, ha specificato, "sarà la grande sfida delle banche, perché sono loro che conoscono la situazione finanziaria del cliente e possono consigliargli i migliori strumenti di copertura". È in quest'ottica che va letta la scelta di Banca Mediolanum di integrare i tradizionali servizi finanziari con un'offerta di soluzioni assicurative. "Stiamo lavorando molto per garantire coperture adeguate alla nostra clientela: nel 2019 abbiamo emesso 15 milioni di euro di nuove polizze non legate al mondo del credito, mettendo a segno un aumento del 120%, e contiamo di chiudere il 2020 – ha concluso – con una crescita dell'80-100%".

## ... MA NON ABBASTANZA

Il livello di protezione in Italia resta tuttavia ancora basso. "Gli italiani spendono pochissimo in coperture assicurative", ha subito chiarito **Dario Focarelli**, direttore generale dell'**Ania**. "Investono mediamente appena 300 euro all'anno in polizze non obbligatorie: la media europea – ha illustrato – è attorno ai mille euro e anche mercati non molto diversi dal nostro, come la Spagna, investono più di noi". Tutto ciò, secondo Focarelli, crea un sistema che non funziona. "In ambito sanitario – ha preso l'esempio il dirigente dell'**Ania** – le famiglie italiane spendono mediamente out of pocket 1.850 euro all'anno, per un totale di circa 40 miliardi di euro: è un sistema iniquo e inefficiente, perché spendono soltanto i malati e perché costringe pochi a pagare moltissimo per prestazioni che in un assetto mutualistico avrebbero un costo inferiore e distribuito in un più ampio insieme della popolazione".

Qualche elemento di ottimismo tuttavia c'è. "Sta aumentando la convinzione che un sistema mutualistico possa davvero funzionare", ha detto Focarelli. Nell'ambito della protezione della casa, per esempio, "il livello di protezione è ancora basso, però la percentuale di abitazioni assicurate è passata dal 30% di cinque anni fa all'attuale 50%".

## RIPARTIRE BEN PROTETTI

Secondo **Massimo Grandis**, amministratore delegato di **Mediolanum Assicurazioni**, "la protezione è un ammortizzatore che consente di superare meglio gli eventi che non possiamo controllare". È un po' come la cintura di sicurezza in auto o il casco in motorino, elementi che hanno superato lo scetticismo dei primi anni per diventare strumenti di sicurezza della nostra vita quotidiana. La speranza di Grandis è che lo stesso possa essere replicato anche nel mondo delle assicurazioni, magari facendo leva sulla "gran voglia di protezione che gli italiani hanno palesato nella ricerca".

Al momento però, come visto, la protezione passa principalmente dal risparmio. Che tuttavia, come ha sottolineato Grandis, non è esente da rischi. "L'auto-assicurazione – ha affermato – può tradursi in una sotto-assicurazione che non consente di trovare vie d'uscita". Inoltre, come già rimarcato nel corso dell'evento, "un sistema mutualistico si rivelerebbe senza dubbio più efficiente, perché consente di creare una grande base economica con il piccolo contributo di tutti noi".

## CONTRASTARE LA SOTTO-ASSICURAZIONE

Superare la sotto-assicurazione significa contrastare le cause che impediscono di abbracciare definitivamente il mondo delle polizze. "L'Italia ha poca cultura assicurativa, ha un reddito disponibile inferiore alla media europea, mostra scarsa fiducia verso il settore delle polizze e troppa fiducia verso l'intervento dello Stato, visto quasi come un assicuratore di prima istanza, nonché un'eccessiva confidenza nelle proprie capacità", ha affermato nelle battute conclusive dell'evento **Riccardo Cesari**, membro del consiglio dell'**Ivass**. Tutto ciò, ha spiegato, si traduce in "un'incidenza dell'assicurazione danni sul Pil ferma all'1,9%, inferiore a una media **Ocse** del 4,5% e persino meno del 2,4% che si registrava in Italia dieci anni fa".

L'Ivass è intervenuto con una serie di iniziative volte a rendere più comprensibili i contratti assicurativi, evitare le frodi e ridurre il peso dei reclami. Il tutto assumendo una prospettiva di lungo periodo che può consentire di affrontare oggi i problemi di domani. "Gli indici di invecchiamento e i livelli di dipendenza della popolazione anziana stanno rendendo sempre più attuale il tema della non autosufficienza", ha preso l'esempio Cesari. "Per me siamo di fronte a una situazione del tutto simile a una catastrofe naturale: per questo – ha concluso – abbiamo bisogno di un piano nazionale di mutualità per evitare nuovi imprevisti".



Dario Focarelli, dg di Ania

## NORMATIVA

# Un risarcimento del danno solidale

**La pandemia, che ha cambiato il concetto di salute, cambierà anche il ristoro economico del danno non patrimoniale? Seguendo il principio di solidarietà sociale stabilito dalla Costituzione e dall'orientamento neocostituzionalista, come spiega l'avvocato Mariotti, si potrebbe pensare di destinarne una quota al servizio sanitario pubblico**

La pandemia ha contribuito a riaprire, tra gli studiosi del diritto civile, una riflessione sull'importanza dei principi costituzionali e delle clausole generali in materia di obbligazione risarcitorie e rimedi contrattuali e, dunque, sul ruolo della giurisdizione come fonte del diritto.

Come è noto, la dottrina sulla quale si fonda questa concezione della giurisprudenza, chiamata neocostituzionalismo, sostiene che la Costituzione è un insieme di principi/valori più che di regole, e i principi devono essere sempre bilanciati e ponderati dalla giurisdizione che deve valutare e scegliere quello più pertinente per risolvere il caso sottoposto al suo esame.

### Il principio di solidarietà

Uno dei principi più importanti (il più importante in questo periodo storico) è quello della solidarietà e, come ci hanno insegnato grandi giuristi (**Stefano Rodotà**, **Pietro Perlingieri**, **Francesco Macario**), la solidarietà è una risorsa straordinaria a disposizione dell'interprete per ricostruire i singoli istituti del nostro vecchio codice civile (proprietà, contratti, responsabilità civile, ecc.) allo scopo di ottenere un diritto delle obbligazioni e dei contratti non individualista e, appunto, più solidale.

Il principio di solidarietà affermato dall'articolo 2 della nostra Costituzione però, come è stato rilevato recentemente da qualificata dottrina (**Marcello Maggiolo**), deve essere diffuso, imposto davvero a tutti e, dunque, non solo ai danneggiati e ai loro assicuratori ma anche ai danneggiati.

Certo, una solidarietà imposta anche a questi ultimi, implica una diversa logica del sistema risarcitorio del danno non patrimoniale alla luce di una mutata concezione del concetto di salute.



La salute, ce l'ha insegnato la tragedia della pandemia che abbiamo vissuto e purtroppo stiamo ancora vivendo, non deve essere concepita solo come un diritto individuale, ma va considerata anche nella sua dimensione pubblica, collettiva.

Ricordiamoci quello che è accaduto nello scorso mese di marzo quando, nello stato di emergenza del servizio sanitario nazionale, sin che è stato possibile gli operatori sanitari hanno sempre optato per un criterio clinico nel selezionare l'accesso alle cure intensive ma, a volte, hanno dovuto anche ricorrere a un criterio legato alle limitate risorse disponibili (la mancanza dei posti letto nelle terapie intensive). Ebbene, in quel contesto che alcuni hanno definito "la medicina delle catastrofi" (**Giovanni Facci**), si è compresa l'importanza di un servizio sanitario pubblico che offre gratuitamente a tutti il diritto alle cure senza escludere nessuno, si è compreso il senso profondo del concetto di salute nella sua dimensione collettiva.

### L'articolo 32 della Costituzione

Per capire il vero senso del concetto di salute, però, basta fare un passo indietro e leggere l'articolo 32 della nostra Costituzione, che fa riferimento alla salute anche come "interesse fondamentale della collettività".

D'altra parte, se ci pensiamo bene, tutti i principi fondamentali sui quali si basa la nostra Costituzione repubblicana, mettono al centro la persona immersa nel sociale e fanno emergere non solo i diritti ma, soprattutto, come dice **Paolo Grossi**, i doveri verso la collettività.

(continua a pag. 4)



VETRO AUTO  
ROTTO?  
NON ASPETTARE



GLASSDRIVE  
Un marchio Saint-Gobain

(continua da pag. 3)

## Una logica diversa del concetto di salute per un nuovo risarcimento del danno

Bene, la solidarietà sociale imposta davvero a tutti pone diversi interrogativi sull'attuale logica del risarcimento del danno alla salute che è fondata solo sull'io, e che non è mai stata posta in discussione sino a oggi o meglio, chi osava in passato criticare la logica esclusivamente individualista del danno alla salute veniva tacciato (se gli andava bene) come un filo-assicuratore.

E quali sono questi nuovi interrogativi sul concetto di salute che la pandemia ha fatto emergere? Ne cito solo uno.

È conforme al principio di solidarietà sociale che le somme liquidate nelle sentenze a titolo di danno non patrimoniale da responsabilità sanitaria siano destinate integralmente al danneggiato?

Certamente il danneggiato deve essere consolato per il danno subito con un'utilità sostitutiva, in applicazione della funzione consolatoria della responsabilità civile.

Ma in una logica risarcitoria che rispetti il principio di solidarietà e la salute come bene della collettività, non sarebbe più giusto che una parte della somma, anche minima, sia destinata al servizio sanitario pubblico?

Va da sé che una soluzione di questo tipo, necessita di un intervento del legislatore per costituire un patrimonio, ripartire le somme tra le varie strutture sanitarie pubbliche, attribuire al giudice il potere di fissare una quota da destinare al servizio sanitario nazionale. Il legislatore dovrebbe prendere come riferimento della nuova normativa l'articolo 2058 del codice civile sul risarcimento in natura.

E la giurisprudenza?

Non potrebbe già ora, in applicazione del principio di solidarietà sociale stabilito dalla nostra Costituzione e dell'orientamento neocostituzionalista, destinare una quota del risarcimento del danno alla salute al servizio sanitario pubblico?

È una provocazione, me ne rendo conto, ma, a volte, buttare lì qualcosa serve ad aprire un dibattito, a riflettere sul passato e soprattutto a gettare le basi (si spera) per un futuro del risarcimento del danno alla salute che vada oltre il proprio tornaconto personale e guardi anche alla società nella quale viviamo. Che sia, insomma, un risarcimento del danno più solidale.

**Paolo Mariotti,**

Avvocato del Foro di Milano



**SOCIETÀ E RISCHIO**  
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA  
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

[www.societaerischio.it](http://www.societaerischio.it)



### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 4 novembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577



## CONVEGNO ON LINE

IN DIRETTA WEB

# RC AUTO, L'EVOLUZIONE DELLA TRASPARENZA

5 NOVEMBRE 2020 | 9:30 - 16:15



## Il convegno si propone di analizzare:

- *Scenari, problematiche e nuove soluzioni per l'assicurazione Rc auto nel nostro Paese*
- *Ricerca di sconti e qualità dell'offerta: come cambia il rapporto tra assicurazione e popolazione*
- *Analisi del livello di concorrenza nel settore assicurativo*
- *L'importanza della comparazione dell'offerta*
- *L'evoluzione della mobilità e dell'auto connessa: cosa aspettarsi nel prossimo futuro?*
- *Il valore del contratto base*
- *Le partnership per crescere*
- *L'informazione come analisi del rischio, dalla sottoscrizione della polizza al servizio personalizzato*
- *Le prospettive introdotte dalla tecnologia, dalla telematica, e dall'intelligenza artificiale.*

Main sponsor



## Il convegno si rivolge a:

- *Direttori e responsabili sinistri*
- *Responsabili organizzazione*
- *Responsabili Audit e Compliance*
- *Direttori marketing e commerciale*

**La partecipazione all'evento è gratuita**





## CONVEGNO ON LINE

5 NOVEMBRE 2020 | 9:30 - 16:15

## RC AUTO, L'EVOLUZIONE DELLA TRASPARENZA

## PROGRAMMA

09.30 – 10.00

- **NUOVA MOBILITÀ: QUALI OPPORTUNITÀ PER IL NOSTRO PAESE?**
  - Luigi Onorato, insurance sector leader e Fsi innovation leader di Deloitte Italia
  - Lorenzo Tavazzi, partner di The European House Ambrosetti

10.00 – 10.20

- **TELEMATICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER CRESCERE NELL'RC AUTO**  
William Marenaci, research manager di CeTIF

10.20 – 11.00

- **CONTRATTO BASE: QUALI CAMBIAMENTI NELLA RELAZIONE TRA CITTADINI E ASSICURAZIONE?**
  - Massimo Greco, dirigente della Divisione promozione della concorrenza, semplificazione per le imprese e servizi assicurativi del Mise
  - Fabrizio Premuti, presidente di Konsumer
  - Alessandro Santoliquido, amministratore delegato di Amissima

11.00 – 11.30

PAUSA

11.30 – 12.45

- **Tavola rotonda – RC AUTO: PROBLEMATICHE, CAPACITÀ CONCORRENZIALI E NUOVE SOLUZIONI PER LA TUTELA DEGLI ITALIANI**
  - Antonio De Pascalis, capo del servizio studi e gestione dati di Ivass
  - Umberto Guidoni, responsabile della direzione business di Ania e segretario generale della Fondazione Ania
  - Maurizio Hazan, studio legale Taurini-Hazan
  - Flavio Menichetti, responsabile auto di UnipolSai
  - Roberto Serena, responsabile flotte auto di Generali Italia
  - Alberto Tosti, direttore generale di Sara Assicurazioni

12.45 – 14.30

PAUSA

14.30 – 15.15

- **PARTNERSHIP A VALORE AGGIUNTO**
  - Marco Buccigrossi, direttore business di Verti
  - Alberto Busetto, responsabile Connected Business di Generali Jeniot
  - Michele Lomazzi, head of protection di Ing Italia
  - Ivan Pivrotto, head of business & operations di Quixa Assicurazioni

15.15 – 16.15

- **Tavola rotonda – EFFICIENZA E TRASPARENZA, IL BINOMIO PER MIGLIORARE LA GESTIONE DEI SINISTRI**
  - Luigi Barone, direttore sinistri di Reale Mutua
  - Gianluca Lorenzi, head of Reale Lab 1828
  - Maurizio Rainò, direttore claims di Axa Italia
  - Ferdinando Scoa, direttore sinistri di Assimoco
  - Massimo Toselli, direttore sinistri di Groupama
  - Sergio Tusa, sales director di Cambridge Mobile Telematics

ISCRIVITI CLICCANDO QUI

SCARICA IL PROGRAMMA COMPLETO

